

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lanciato ieri alle ore 13 il col. Valeri Bykovski

VOLERA A LUNGO

Risoluzione della

Direzione del PCI

Respingere unitariamente

le manovre e i ricatti

della Democrazia cristiana

LA DIREZIONE del Partito comunista ha esaminato, nella sua riunione di oggi, gli sviluppi della situazione politica. Essa ha preso atto con soddisfazione dell'esito delle elezioni siciliane, che hanno confermato l'ampiezza e la solidità del consenso popolare nei confronti del Partito comunista e della sua linea politica.

La Direzione ha constatato come ad un mese e mezzo dal voto del 28 aprile e dopo quattro settimane di consultazioni e di trattative, la Democrazia cristiana e il presidente del Consiglio designato non sono stati ancora capaci di dare un governo al Paese. La Direzione del Partito comunista intende in primo luogo sottolineare dinanzi all'opinione pubblica il grave danno che ciò rappresenta per il Paese. L'Italia non ha un governo pienamente responsabile e in grado di prendere decisioni importanti e di rispondere dei suoi atti dinanzi al Parlamento da sei mesi circa, data in cui entrò in crisi, a causa della denuncia degli accordi programmatici da parte della Democrazia cristiana, la maggioranza cui si appoggiava il governo presieduto dall'on. Fanfani. Ufficialmente da molti mesi è paralizzata tutta l'attività legislativa, prima a causa dello scioglimento del vecchio Parlamento ed ora a causa dell'impossibilità di funzionare in cui il nuovo Parlamento si trova, nonostante che numerosi e importanti progetti di legge di iniziative parlamentare attendano di essere esaminati e approvati. Nella misura in cui esistono le difficoltà economiche intorno alle quali i gruppi dirigenti della borghesia capitalistica stanno conducendo una campagna sferzata per imporre una politica antipopolare, esse non possono essere che aggravate da questa paralisi di ogni attività governativa e parlamentare.

LA DIREZIONE del Partito sottolinea che vanno giudicate pretestose, e come tali vanno respinte, le ragioni che vengono portate per la lentezza con cui si sono fin qui sviluppate le consultazioni e le trattative per la formazione del nuovo governo. Tali consultazioni e trattative si sono svolte e si svolgono in modo faticoso, equivoco e tortuoso sol perché la Democrazia cristiana cerca di imporre un governo e un programma orientati esattamente nel modo inverso di quello che le esigenze del Paese e la spinta a sinistra messa in luce dalla consultazione elettorale stanno ad indicare. D'altro canto le basi politiche e programmatiche proposte dalla Democrazia cristiana e dall'on. Moro per la soluzione della crisi sono tali che se le manovre e i ricatti in atto per imporre agli altri partiti dovesse riuscire, la soluzione della crisi sul piano governativo e parlamentare sarebbe fittizia e una grave crisi politica si aprirebbe invece nei rapporti fra il governo, i partiti e le grandi masse popolari.

La Direzione del Partito comunista fa appello al senso di responsabilità di tutte le forze della sinistra operaia e democratica, anche cattoliche, perché si rendano conto del reale stato d'animo e del reale orientamento del popolo e del fatto che la situazione politica italiana esige uno sforzo unitario per affrontare e dare soluzione ai grandi problemi di struttura la cui esistenza è stata ammessa nel corso della campagna elettorale da tutte le forze della sinistra italiana e la cui soluzione effettiva esige un governo con un programma organico e avanzato, costituito da uomini decisi a realizzarlo e che faccia cadere ogni preclusione a sinistra.

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano chiama l'opinione pubblica a protestare con fermezza e decisione contro il tentativo della Democrazia cristiana di non rispettare il risponso elettorale e contro la paralisi da essa imposto alla attività governativa e parlamentare allo scopo di creare le condizioni per far trionfare i suoi piani conservatori. Convoca per lunedì 17 giugno alle ore 17 i gruppi comunisti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica per esaminare anche in quella sede le iniziative da prendere sia per fronteggiare un eventuale prolungarsi della crisi sia per promuovere un lavoro efficace e positivo del nuovo Parlamento.

La Direzione del P.C.I.

Roma, 14 giugno 1963

nello spazio

il quinto

cosmonauta sovietico

Continua oggi la riunione a quattro

Nenni si piega

alla linea di Moro?

Sarebbe maturato un « accordo di massima » - Difficoltà per i nomi dei ministri che la D.C. vuole imporre

Nel più stretto riserbo ieri, circa 30 pagine. Tale relazione, è stato poi specificato, è in sostanza la traccia della dichiarazione politica e programmatica che Moro avrebbe intenzione di presentare al Parlamento, in caso di raggiungimento dell'accordo. Anche solo a volerlo giudicare dalla sua lunghezza, si tratta di un documento che va oltre l'obiettiva immediata della formazione di questo governo: ma, come è stato fatto osservare da portavoce democristiani, contiene « in nuce » la traccia generale della linea democristiana per la prossima legislatura. E quindi naturale che in esso, secondo quanto si è appreso, Moro abbia insaccato tutto l'insaccabile, «lanciando nel tempo futuro, anche alcuni impegni stracciati nel gennaio 1963 e, adesso, ritirati fuori allo scopo di offrire a Nenni un margine di manovra per poter giungere a una decisione che consenta il salvataggio del tentativo di Moro.

La riunione, è cominciata al mattino, alle ore 10,30, in un salone dell'Istituto De Gasperi, alla Camilluccia. Era presente, oltre ai quattro « leader », numerosi altri assegnati: per la DC Gava Zucchini, per il PSDI Tassanini e Lami-Starnini, per il PSI De Martino e Barbarensi, per il PRI Macrelli.

Nel corso della riunione mattutina, terminata alle ore 13, Moro ha dato lettura, per un'ora, di una relazione di

Oggi a Roma la
marcia della pace

A pag. 5

Solenni onoranze
a « Fiodor » eroe
partigiano sovietico

A pag. 10

Scioperano
i mezzadri
per la riforma

A pag. 11

Impenante protesta
dei negri davanti
alla Casa Bianca

A pag. 13

Intervista alla « Pravda »

Krusciov: « Bene Kennedy ma ora
aspettiamo i fatti »

MOSCA, 15 (mattina)

In una intervista alla Pravda e alle Ispesie che due quotidiani moscoviti pubblicheranno nelle loro edizioni odiene, il primo ministro sovietico Krusciov ha espresso un positivo giudizio sul recente discorso di politica internazionale pronunciato da Kennedy. « Si tratta di un discorso che determina una favorevole impressione », le buone dichiarazioni e gli appelli debbono tuttavia essere suggeriti da fatti pratici », così ha dichiarato il premier sovietico.

Nella stessa intervista, dopo avere rilevato che il discorso del presidente americano all'Università di Washington è « un passo avanti nella valutazione realistica della situazione internazionale », Krusciov ha affrontato alcune specifiche questioni. Berlin: Krusciov ha insistito che occorre giungere alla proclamazione della città libera, « con la partecipazione dell'ONU ». Tregua atomica: « L'URSS è pronta anche oggi a firmare un accordo che ponga fine agli esperimenti nucleari e poiché noi siamo pronti, la parola è ora all'Occidente. Noi abbiamo accettato un incon-

tro a Mosca fra i rappresentanti delle tre potenze nucleari allo scopo di compiere un altro sforzo per raggiungere una intesa su questa faccenda. Il successo dell'incontro dipenderà dal bagaglio che gli occidentali porteranno a Mosca ».

Infine, riferendosi alle accuse mosse dal presidente Kennedy ai comunisti di cercare di imporre il loro sistema agli altri paesi, Krusciov così si è espresso: « Sfortunatamente, in questo caso il presidente degli Stati Uniti usa lo stesso linguaggio di Dulles, che spesso usava il linguaggio dei folli parlando del comunismo ».

Krusciov ha così proseguito: « Le fondamenta del capitalismo saranno abbattute non già dal linguaggio dei folli, che minuto, l'interlocutore che lo aveva chiamato, si è illuminato in volto ed ha detto: « Bene, Bene. Sono molto felice ». Si è accostato poi nuovamente agli ospiti e, sempre sorridendo, ha detto loro: « Peccato che non siate dei giornalisti. Fareste un colpo spaventoso. Vi do infatti una notizia dieci minuti prima che nessun altro possa conoscere. La radio tra poco la trasmetterà a tutto il mondo. Il nostro quinto cosmonauta è già in orbita. La na-

Krusciov ha dato la notizia al leader laburista Wilson e alla domanda « Quant sono? » ha risposto: « Uno solo per ora » - Scopi del volo: accettare a fondo le condizioni della vita umana nello spazio - I colloqui con la Terra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

Il quinto cosmonauta, Valeri Bykovski è felicemente partito per il suo volo attorno alla Terra oggi pomeriggio alle 15, ora di Mosca, corrispondente alle 13 italiane. In un lampo la notizia ha fatto il giro della capitale, poi in tutto il paese. La radio ha sospeso ogni altra trasmissione per leggere il comunicato TASS che annunciava la partenza e il felice ingresso in orbita della nuova astronave, la « Vostok V », pilotata dal ventinovenne tenente colonnello Bykovski, avve spaziale Vostok V sta già girando attorno alla Terra. E tutto, è andato bellissimo ».

Il compagno Krusciov non nascondeva la sua gioia per la perfetta riuscita dell'impresa.

Allora Wilson gli ha chiesto, riferendosi alle voci che nei giorni scorsi erano corse in proposito nella capitale dell'URSS: « Scusi, ma si tratta di un uomo o di una donna? ». « È un uomo », ha detto Krusciov. « I due uomini di stato stavano accomitando quando il compagno Krusciov ha ricevuto una prima telefonata. Si è scusato con gli ospiti e si è accostato all'apparecchio ».

« Uno solo, per ora », Wilson si è affrettato a congratularsi con il primo ministro sovietico per il nuovo successo conseguito dalla scienza dell'URSS ed ha dichiarato di essere felice del fatto di esser stato il primo ad essere informato di quanto accaduto. Non appena acciornatosi da Krusciov, è stato lo stesso Wilson che ha comunicato questi particolari alla stampa.

Subito si è accesa quella atmosfera di febbre e di attesa che accompagna dalla Terra le grandi imprese spaziali. Pravda e Ispesie hanno preparato delle edizioni straordinarie. Tutte le stazioni radio sovietiche ripetono a distanza regolare le ultime informazioni sul volo. Questo clima di eccezione non dovrebbe dissiparsi. Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

